

# NORD AFRICA

## DESCRIZIONE

Un LUNGO viaggio che ci ha permesso di toccare con mano i paesi che si affacciano sul mediterraneo occidentale: Francia, Spagna, Marocco, Algeria e Tunisia.

Il viaggio è stato effettuato in agosto '86, durato cinque settimane, con un piccolo gruppo su macchine e moto direttamente dall'Italia.

## ITINERARIO

Lasciamo l'Italia attraverso la frontiera di Ventimiglia e lungo la strada visitiamo le principali località di Provenza e Languedoc (Aix, Avignone, Carcassone); una fugace occhiata al Principato di Andorra e poi raggiungiamo la costa spagnola.

Visitiamo Barcellona, Tarragona, Valencia, Granada ed in pochi giorni di tappe forzate siamo a Gibilterra; la Spagna è piena di fascino, ma purtroppo noi siamo abbastanza di fretta: abbiamo un sacco di km da percorrere e siamo appena all'inizio del viaggio. Ed in realtà il nostro interesse principale è l'AFRICA.

Un rapido traghetto notturno ci scarica sull'altro continente; formalità di frontiera abbastanza veloci ci permettono di proseguire rapidamente ed in breve raggiungiamo la prima delle nostre città imperiali.

L'impatto con MEKNES è fortissimo: odori, colori, suoni, folla sono qualcosa di non immaginabile; la pressione verso i turisti da parte dei ragazzini è esagerata ed in breve si arriva all'esasperazione. Ma il *souq* (mercato) è fantastico e presto dimentichiamo tutti i disagi.

Proseguiamo poi per l'altra città imperiale di FES e quindi ci immergiamo nelle frescure dell'Atlante, passando per AZROU, KENI FRA, KASBA-TADLA e BENI-MELLAL.

Arriviamo quindi a MARRAKECH, la più fantastica città del Marocco, con la sua medina, il *souq* e la famosa piazza *Djemaa-el-Fna*, che si anima al tramonto (e fino a notte fonda) di bancarelle, saltimbanchi, cantastorie e altra varia *fauna* locale. Da qui non si andrebbe mai via, ma purtroppo il giro è ancora molto lungo ...

Attraversiamo ancora l'Atlante al passo di Tizi-n-Test, incontriamo TAROUDANNT (con la sua stupenda cinta di mura in fango rosso), sfioriamo Agadir e ci bagniamo i piedi nell'oceano poco a sud di TIZNIT. Passiamo GOULIMINE (famosa per il mercato domenicale dei cammelli) e poi, sempre per strade "minori" (ovvero sterrate !) all'interno dell'Atlante, attraversiamo TAFRAOUTE, INHERM, TALI OUIINE, TAZENAKHT e ad AGDZ ci infiliamo nella valle del Draa.

Arriviamo così fino a ZAGORA, dove rimane uno dei famosi cartelli della vecchia pista cammelliera per Tombouctou (52 giorni di cammello ...); il posto è estremamente rilassante e sotto le palme si sta veramente bene. Percorriamo a ritroso la valle del Draa fino a OURZAZATE e poi la "via delle casbah"; a Boumaine-du-Dades ci infiliamo nelle GORGES DU DADES (splendido canyon naturale) e pochi km più avanti, a Tinerhir, la parallela GORGES DU TODRA (altro bel canyon).

Poi sempre con lunghe tappe arriviamo all'oasi di ERFOUD e RISSANI (altra stupenda e tranquilla oasi sahariana) e quindi, sempre su strada asfaltata, ci portiamo al confine con l'Algeria.

Alla frontiera di FIGUIG non sappiamo neppure se ci lasceranno passare (abbiamo notizie incerte e contrastanti), in ogni modo noi ci proviamo. Le pratiche sono lunghissime sul lato marocchino: ci smontano tutti i bagagli e ci contestano il possesso della cartina Michelin-153 (riporta ancora il territorio conteso da una lunga lotta, indicandolo come *Sahara occidentale*; rientreremo in possesso della nostra cartina solo dopo averla corretta a penna !). Sul lato algerino altra lunga trafila: bagagli, perquisizione personale (c'è il cambio obbligatorio ed i doganieri vogliono accertare che non nascondiamo soldi per il cambio nero), l'accompagnatrice subisce le pesanti *avance* del doganiere, ma alla fine - dopo un'intera giornata - siamo finalmente in Algeria.

Puntiamo verso sud, per entrare nel mondo di sabbia del GRAND ERG: spariscono tutte le montagne e rimane solo sabbia, ovunque sabbia, in forma di dune (più o meno alte) o di immense piatte distese senza fine. Le sensazioni sono inebrianti e - soprattutto quando si pianta il campo la notte - ci si rende conto di cosa sia l'infinito. Con il buio cala il silenzio, ed è un silenzio assoluto; se ci si allontana dalla tenda per un bisogno fisiologico, si avverte l'angoscia del nulla e si ha il terrore di perdere l'orientamento. Da qui nasce il mio *mal d'Africa*, da cui so già che non guarirò più; ma mi rendo anche conto di quanto sia difficile trasmettere queste impressioni: penso possano essere simili soltanto a quelle che si provano su una barca a vela in mare aperto.

Passiamo Bechàr, poi deviamo dalla strada principale per vedere TAGHIT ed IGLI, oltrepassiamo BENI-ABBES, fino al nostro punto più meridionale del viaggio: a sud del 29° parallelo lasciamo la strada (la mitica *Bidon-V*) che proseguirebbe attraversando il Sahara per Reggane, Bordj-Mokhtar arrivando a Gao, nel Mali.

Ma per questa volta lasciamo da parte i sogni e giriamo verso nord; dopo un centinaio di km incontriamo l'oasi rossa di TIMIMOUN: il villaggio con le case di stile neo-sudanese in argilla rossa è accostato ad uno splendido palmeto. Qui impariamo che il palmeto è coltivato con la tecnica dei "3 livelli": sopra di tutto le palme che danno i datteri e filtrano l'eccessivo calore per i livelli inferiori; in mezzo gli alberi da frutto (albicocche, mele, ecc.) ed al suolo gli ortaggi. Anche

l'irrigazione ha dei canoni rigidissimi e di antica tradizione; ed è comprensibile: l'acqua è poca e non va assolutamente sprecata.

Da qui, con una lunghe tappe, ci portiamo a EL\_GOLEA (tra le città più belle del sud algerino) e poi a GHARDAIA, la principale delle 5 città sante dei mozabiti. Sempre per buone strade asfaltate, passiamo OURGLA, TOUGGOURT, EL-OUED ed arriviamo al confine con la Tunisia: le formalità sono abbastanza rapide (considerando i tempi africani), ma i tunisini ci impediscono di importare oggetti di paglia (potrebbero trasmettere una malattia alle palme ?) e l'anguria (che quindi consumiamo direttamente in dogana).

L'oasi di NEFTA ci accoglie per la prima notte, piantando le tende nel suo famoso palmeto; quindi TOZEUR, poi un'escursione alle oasi di montagna (TAMEGHZA e MIDES) e quindi, costeggiando il lago salato dello CHOTT-EL-JERID arriviamo a KEBILI e DOUZ. Una rapida visita a MATMATA (famosa per le case troglodite, scavate sottoterra e poi il traghetto per l'isola di JERBA (dove ci riposeremo un paio di giorni).

E mentre il viaggio volge ormai alla fine, risaliamo la costa orientale della Tunisia, passando per GABES, SFAX, EL-JEM (con il suo famoso anfiteatro), KAIROUAN (dal punto di vista storico e religioso è tra le città più importanti della Tunisia) e HAMMAMET (che si avvia a diventare un importante centro di villeggiatura locale).

Infine siamo a TUNISI; nell'attesa del traghetto riusciamo a vedere il centro con il *souq* e la frazione mondana di SIDI-BOU-SAID.

E per finire, il traghetto che ci riporta a casa, con una lunga traversata Tunisi - Palermo - Napoli, dove arriviamo in serata dopo quasi 24 ore di viaggio. Il viaggio fino a casa è ancora lungo, e quindi mi fermo a dormire dopo meno di cento km.

## **NOTIZIE PRATICHE**

Lingua: in Europa è ovvio (francese e spagnolo); in Africa, oltre all'arabo (ovvio !) e ai dialetti berberi nelle zone interne, si parla quasi ovunque il francese, salvo nelle zone più isolate dell'atlante (dove ci si intende solo a ... gesti). Attenzione ai nomi delle località africane: le traslitterazioni dall'arabo non sempre seguono delle regole rigide e codificate, e quindi NON sono univoche; possono esistere diverse, leggermente differenti tra loro e talvolta ci vuole un po' di fantasia.

Clima: agosto è il mese meno indicato (ci sono i masochisti, ma anche quelli che non possono scegliere diversamente ...); il caldo è insopportabile sia per le macchine senza aria condizionata, sia per chi si muove in moto (e che un po' deve proteggersi da eventuali cadute). Per cercare di resistere alla meglio, cercavamo di stare fermi nelle ore centrali della giornata e muoverci verso il tramonto fino alle prime ore della notte, ma i rischi sono abbastanza sostenuti (vedi capitolo strade).

Alberghi: discreti, ma in realtà abbiamo usato molto la tenda, sia per il caldo, sia perché in mezzo alle dune non c'era altro.

Ristoranti: la cucina del nord-Africa è gustosa, ma abbastanza monotona; inoltre bisogna osservare alcune regole elementari (non mangiare verdura cruda né frutta non sbucciabile, ecc.) che limitano ulteriormente le scelte.

Strade: spesso buone o ottime anche in territorio africano, anche se noi abbiamo percorso diversi tratti di sterrato (comunque sufficientemente regolare); nelle zone meno battute, mancano i cartelli indicatori o sono solo in arabo. ATTENZIONE: la sabbia è padrona ovunque, anche se operano diverse spazzatrici: è facile trovarsi improvvisamente la strada invasa da una piccola duna, da superare senza farsi prendere dal panico. Se si viaggia di notte (come facevamo noi per difenderci un po' dal caldo) è facile incontrare animali selvatici sulla strada: vi assicuro che non è bello trovarsi all'improvviso, nel cono di luce dei fari, un cammello.

Cartografia: utilizzate le carte Michelin 153 (Africa Nord-Ovest) e 958 (Algeria e Tunisia).

